

DOMENICA 25 SETTEMBRE  
DIFFUSIONE STRAORDINARIA

Le Federazioni di VARESE e LECCO diffonderanno rispettivamente 2.500 e 600 copie in più della domenica. La Federazione di FERMO raggiungerà la stessa edizione del Maggio. Le Sezioni GRAMSCI e POPOLI di Pescara raddopieranno la diffusione domenica. Ecco altri impegni di Sezioni di Roma: CAMPITELLI + 100; CAMPO MARZIO + 100; ESQUILINO + 100; TRIONFALE + 100. Le seguenti Sezioni di Matera diffonderanno: BERNALDA 100; IRISINA 200; MONTESCALGIOLO 150; PISTICCI 150; POLICORO 100; STIGLIA-NO 100.

## l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Deludente risposta agli appelli di Paolo VI e di U Thant

## Johnson evita ogni impegno

Gli USA  
e le trattative

Dopo il Papa e U Thant, ha parlato Johnson. Chi si faceva illusioni sulla volontà del capo degli Stati Uniti di favorire la trattativa, resterà deluso. Johnson ha sentito il bisogno di prendere la parola dopo che Paolo VI e U Thant avevano riproposto, in termini allarmanti e preoccupati, il tema del dovere di agire per porre fine al conflitto nel Viet Nam: ma non ha detto assolutamente nulla di nuovo, limitandosi a « rilanciare l'ormai paradossale slogan sulla « colpa » di Hanoi, rea di non volere accettare la logica dell'aggressione, dei bombardamenti, della « escalation ».

Eppure Johnson aveva davanti a sé, oltre ai pur legittimi e fondatissimi quattro punti di Hanoi, anche altre proposte sulle quali innestarsi se avesse davvero voluto — come blaterano i suoi « supporters » italiani — dare alla trattativa una prospettiva concreta. Si tratta di proposte e suggestimenti che talora non rispecchiano le posizioni di Hanoi ma che Johnson respinge ugualmente, bloccando su una politica del rifiuto di qualsiasi proposta che non preveda la capitolazione del Viet Nam e il permanere di una parte almeno del Viet Nam sotto il controllo diretto o indiretto degli USA. Fra queste proposte, che non sta ad Hanoi ma a Johnson respingere o accettare in quanto sono rivolte soprattutto agli Stati Uniti, stanno — innanzitutto — i famosi « tre punti » di U Thant. Ieri Johnson ha dichiarato di essere favorevole alle « iniziative di pace » del segretario dell'ONU: ma si è ben guardato dalle specificare quali: e ha ignorato totalmente i « tre punti ». Eppure si tratta di punti che, se accettati dagli Stati Uniti, darebbero « non altro la prova di una volontà di trattativa. In essi si chiede: 1) la cessazione dei bombardamenti americani sul Viet Nam del Nord; 2) una « sostanziale riduzione delle attività militari di tutte le parti del Viet Nam del Sud »; 3) partecipazione del Fronte di liberazione nazionale (« Vietcong ») — tutte le trattative.

QUESTI SONO i « tre punti » di U Thant. Non diciamo che la loro accettazione aprirebbe automaticamente la via alla cessazione del conflitto. Diciamo però che tale accettazione darebbe la prova che gli Stati Uniti sono davvero — come untuosamente e falsamente ha ripetuto ieri Johnson — sulla linea di « appoggiare ogni possibile negoziato per una soluzione pacifica » e di rispondere al « fermatevi, in nome del Signore » di Paolo VI. Il discorso di Johnson, al contrario, torna a provare che le cose non stanno affatto così. Gli Stati Uniti, infatti, non vogliono sospendere i bombardamenti (e hanno risposto piuttosto bruscamente a quanti, Wilson compreso — per non dire di De Gaulle — ne hanno deprecato l'estensione o ne hanno chiesto la fine). Gli Stati Uniti non vogliono minimamente « decommissionare » le loro truppe nel Viet Nam del Sud: al contrario ne stanno effettuando l'aumento. Infine gli Stati Uniti non vogliono che i combattenti del Fronte di liberazione del Sud siedano, come tali, al tavolo delle trattative. E infine gli Stati Uniti sono contro il « ritorno a Ginevra », chiesto — negli stessi termini — non solo da Hanoi, ma anche da De Gaulle e, sia pure con formulazioni e intenzioni diverse, anche da paesi atlantici.

ECCO DUNQUE, quali sono i « no » di Johnson. E non sono rifiuti soltanto ad Hanoi: sono rifiuti che, direttamente o indirettamente, chiudono la porta in faccia non solo alle più diverse « mediations », ma anche allo spirito di trattativa che circola anche nell'ultimo e cauto messaggio del Papa. Sono rifiuti che lasciano cadere — e il pessimismo del segretario dell'ONU né è una controposta — anche i tre punti di U Thant.

In questo quadro, sempre più gravi divengono le responsabilità americane: sempre più intollerabile il contorsionismo dei nostri « comprensivi » governanti: sempre più urgente una chiarificazione ulteriore sulla posizione che l'Italia intende assumere di fronte all'accentuarsi di una linea — quella di Johnson — che tende a spingere la situazione fino ai punti di maggiore rottura internazionale, inceppando ogni tentativo rivolto a stimolare la messa in moto di un meccanismo che abbia al suo sbocco non l'ultimo gradino della « escalation » ma il primo passo per la trattativa.

Maurizio Ferrara

Yacef Saadi persona  
« indesiderabile » in Francia

YACEF SAADI, uno degli eroi della Casbah, interprete principale e coproduttore del film di Gillo Pontecorvo « Le donne di Algeri », che ha conquistato il Leone d'oro alla Mostra d'arte cinematografica di Venezia — e autore del libro da cui è stata tratta la sceneggiatura del film, è stato fermato questa mattina all'aeroporto parigino di Orly. Le autorità francesi gli hanno notificato che egli è persona « indesiderabile » in Francia. Yacef Saadi ha dovuto così riprendere l'esperienza di un altro esilio: che ha già fatto, due anni fa, quando, per alzarsi da un governo che non può più tollerare il suo ruolo di rappresentante della stampa. (A pag. 13 un'intervista concessa in esclusiva all'Unità).

di pace nel  
Vietnam

Silenzio sugli accordi di Ginevra e sulla sostanza delle proposte di U Thant. I paesi socialisti chiedono che l'ONU discuta il ritiro delle truppe americane dalla Corea

WASHINGTON, 21.

Pressato dagli appelli alla pace nel Vietnam che si susseguono sulla scia dell'Enciclica papale e delle prese di posizione di U

Thant, il presidente Johnson ha rotto oggi il silenzio, ma soltanto per riproporre, insieme con formali professioni di « buona volontà », la vecchia tesi se-

condo la quale le chia-  
vi della pace sarebbero nelle mani del Vietnam aggredito. « Faremo tutto quel  
che potremo per favorire il nuovo appello di pace di Paolo VI — ha detto Johnson in una conferenza stampa convocata stamane alla Casa Bianca — e per appoggiare ogni possibile negoziato per una soluzione pacifica... Noi cerchiamo la pace e vorremo vederla domani: preferiamo sederci ad un tavolo e con dure trattative piuttosto che dover combattere. Ma fin a quando l'aggressore non sia disposta a rinunciare alla sua politica e a trattare, non abbiamo altra scelta se non quella di difendere e proteggere i popoli amanti della libertà. Ed è proprio quello che ci proponiamo di fare ».

Altrettanto generico è l'appoggio che Johnson ha espresso per « le iniziative di pace » di U Thant, iniziative che, come è noto, si sono sempre scontrate con un rifiuto della Casa Bianca, tutte le volte che hanno assunto forma concreta, suscettibile di incidere su gli obbiettivi dell'aggressione.

Alla domanda se egli ritenga che la RDV darà risposta favorevole alle proposte di U Thant, Johnson ha replicato: « Noi siamo ansiosi di perseguire qualsiasi proposta che interessi Hanoi, ma non ci ritiene che Hanoi sia interessata alle iniziative del segretario. (segue in ultima pagina)

Insomma, riferendosi questa volta apertamente alla dichiarazione di U Thant come ad un'altra analisi del pari allarmante, il Papa rinnova l'esortazione ai popoli e ai governi affinché operino per evitare la guerra, e magari anche un accordo di costruttiva fiducia e, in un brevissimo inciso che non può sfuggire, un ultimo impegno personale: « Senza rinunciare ad ogni altro tentativo a noi consentito ».

Rivolgendosi ai fedeli durante la settimanale udienza generale, Paolo VI ha quindi ripetuto, in modo quale si è stata la duplice occasione dell'enciclica: il particolare culto della Madonna nel mese di ottobre e la ricorrenza del viaggio all'ONU.

« Gli incontri che noi allora facciamo con i personaggi importanti — ha detto a proposito di que s'è rivotato — sono per il nostro paese, per accrescere la nostra simpatia per loro e ci misero in grande speranza per le buone fortune dell'umanità. Ecco perché abbiamo voluto commemorare l'anniversario chiamando tutta la grande famiglia cristiana a ricordare con noi, a precare con noi ».

« Ma — ha proseguito il Papa — tutto questo perché? Anche questo voi sapete, per la pace. Si, ancora per la pace. E' un tema ricorrente, ma sono i fatti, e quanto gravi, che lo rendono tale. Vale a dire che la pace ha sempre bisogno di essere perseguita, difesa, promossa, sperata, costretta. La pace è per noi, per il nostro paese, un impegno altrettanto indipendente quanto oggi debito e oscillante. Si vive nell'Asia, si vive nel pericolo ». Dalle parole pronunciate ieri risulta ancora più chiaro l'induzione fatta all'apparire dell'enciclica: il drammatico quadro tracciato è il frutto della ricchezza di storie, di fatti, di mesi, dallo stesso Paolo VI e dalla diplomazia cattolica.

Quindi il monito ai « sovraintendenti » interni e interessati, e la replica agli scettici: « E' un gesto di maniera il nostro grido di allarme? Voleste forse che così fosse? Ma chiunque ha di fatto compreso la situazione del mondo non può non comprendere dove andare. E' proprio in questi giorni, se si scatenano talune norme, considerate in terribili per l'entità degli interventi e dal punto di vista della efficacia delle opere prese».

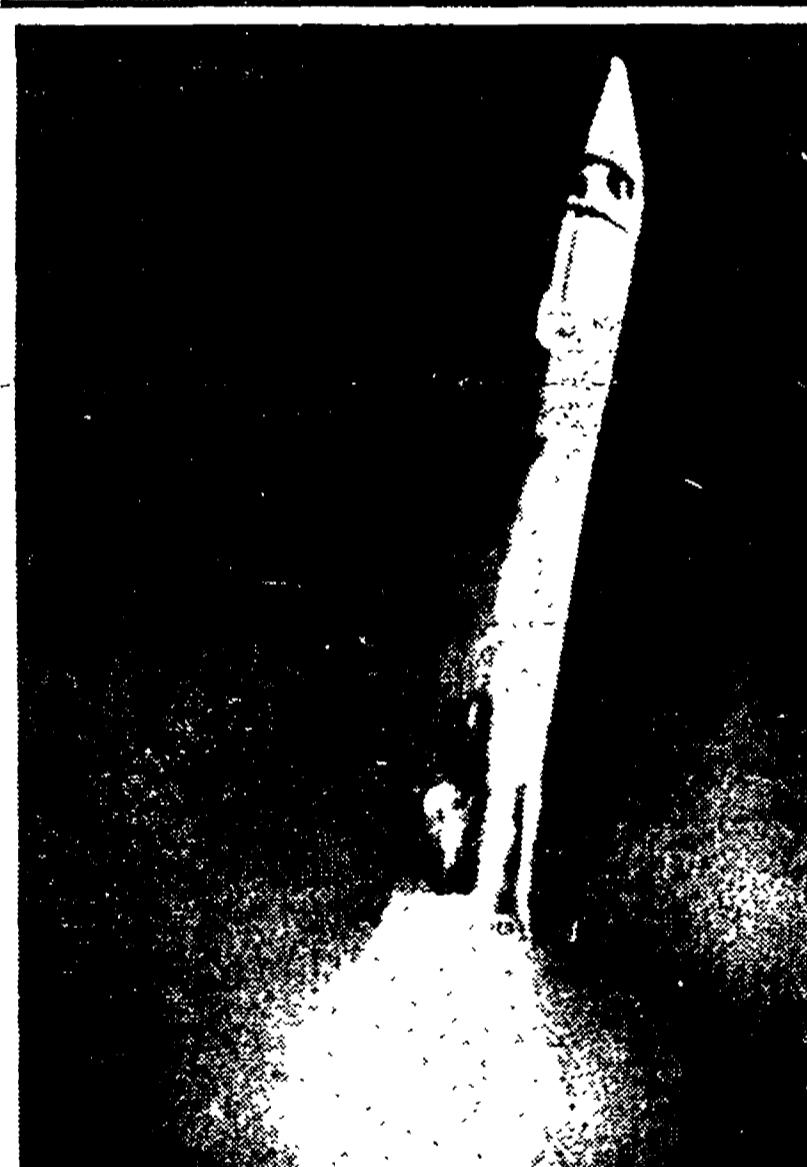
9-9.

(segue in ultima pagina)

Comincia presso la Commissione interparlamentare

Processo a Togni  
per Fiumicino e  
la sede della D.C.

Il monumentale palazzo democristiano dell'EUR venne costruito con i soldi destinati all'« aeroporto tutto d'oro »: questo è il sospetto della magistratura, la quale ha inviato gli atti del procedimento al Parlamento

IMPÀZZITO IL SURVEYOR  
RUOTA SU SE STESSO

PASADENA, 21. — Il « Surveyor 2 » americano, per il mancato funzionamento di uno dei tre razzi direzionali, ha cominciato a girare verticalmente su se stesso. Fino ad ora sono risultati vani i tentativi di stabilizzarlo. A Pasadena si teme un fallimento e un ritardo nell'intera operazione lunare. Nella telefoto: la partenza del missile « Atlas » che ha messo in orbita il « Surveyor 2 ».

A pagina 5 il servizio

Positiva conclusione alla Camera dell'azione  
del PCI in favore della città dei Templi

Il decreto per Agrigento  
notevolmente migliorato

Il voto unanime dell'Assemblea - Approvati numerosi emendamenti in favore dei lavoratori, dei commercianti e dei piccoli proprietari - Invariati gli stanziamenti - Ingrao sollecita la risposta all'interpellanza sulla pace

Un decreto adeguatamente mutato nei suoi contenuti ordinari e quello che la Camera ha completato con l'approvazione da de-

creto Lo hanio sottolineato per le sinistre i comunisti Di Benedetto (PCI) e Raja (PSIUP) an-

dicando il voto favorevole del gruppo, e sia pure con minori incisività, a quelli dei comunisti e artigiani (costruzio-

ni) e dei socialisti (i quali sono stati tornati sulla linea di una politica di sostegno ai lavoratori disoccupati e rimasti senza lavoro dopo la frana della piccola proprietari di case (moratoria, per essi come per gli artigiani e commercianti, nei pa-

ri) e per i lavori di costruzione a

lavori pubblici). Le modifiche introdotte muo-

no in direzione di molti degli emendamenti, proposti dai deputati comunisti in favore dei comuni-

ni e artigiani, e i quali sono stati approvati.

Riguardo al futuro della città

occorre ancora una volta so-

olare il valore della introdu-

zione di un articolo aggiuntivo al de-

creto, nel quale la Camera una

volta di approvare l'intera legge, la

valle dei Templi di Agrigento e la

valle dei Templi di Siracusa, e la

archeologica e di interesse na-

tionale, e che il ministro della

P.L. ad accordo con il ministro

del Lavoro, si impegni a

far affacciare a

lavoro i giovani disoccupati

che si trovano in questi

lavori, e che si trovano in que-

li lavori di costruzione a

lavori pubblici, e che si trovano in que-

li lavori di costruzione a

lavori pubblici, e che si trovano in que-

li lavori di costruzione a

lavori pubblici, e che si trovano in que-

li lavori di costruzione a

lavori pubblici, e che si trovano in que-

li lavori di costruzione a

lavori pubblici, e che si trovano in que-

li lavori di costruzione a

lavori pubblici, e che si trovano in que-

li lavori di costruzione a

lavori pubblici, e che si trovano in que-

li lavori di costruzione a

lavori pubblici, e che si trovano in que-

li lavori di costruzione a

lavori pubblici, e che si trovano in que-

li lavori di costruzione a

lavori pubblici, e che si trovano in que-

li lavori di costruzione a

lavori pubblici, e che si trovano in que-

li lavori di costruzione a

lavori pubblici, e che si trovano in que-

li lavori di costruzione a

lavori pubblici, e che si trovano in que-

li lavori di costruzione a

lavori pubblici, e che si trovano in que-

li lavori di costruzione a

lavori pubblici, e che si trovano in que-

li lavori di costruzione a

lavori pubblici, e che si trovano in que-

li lavori di costruzione a

lavori pubblici, e che si trovano in que-

li lavori di costruzione a

lavori pubblici, e che si trovano in que-

li lavori di costruzione a

lavori pubblici, e che si trovano in que-

li lavori di costruzione a

lavori pubblici, e che si trovano in que-

li lavori di costruzione a

lavori pubblici, e che si trovano in que-

li lavori di costruzione a